

battuta per intero. — Ora sono assai disgustati della sconfitta: per attenuarla il più possibile cercano di far giuoco sulla scarsità degli elettori e dicono che se avessero presa parte più viva alla lotta i clericali sarebbero stati battuti: ma ciò è falso, poiché se assai pochi furono i nostri che si recarono alle urne (e ciò è sempre male) si è però appunto sapevano di non avere avversari forti da combattere ed erano certi della vittoria; che se questi si fossero mostrati più tenaci, i clericali più numerosi e compatti si sarebbero recati alle urne e la loro vittoria sarebbe stata in ogni modo sicura.

Comunque son lieto di darvi la bella notizia: e ora è a sperare che i nuovi eletti sapranno degnamente occupare lo scanno Comunale, e coopereranno in tutte le circostanze al benessere morale ed economico della città nostra.

La inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, è fissata al giorno 25 corrente. Assisterà S. M. il Re, il quale si fermerà fra noi tre giorni. Intanto sono giunti i fuochi artificiali che si accenderanno in quella circostanza; e, per evitare disgrazie, furono messi nell'ex-cantier alla Rocca, Temesi però che il tempo umido possa danneggiarli. Vi saranno anche illuminazioni, regate in porto, riviste e serate di gala al Teatro Carlo Felice ecc. Vi terro informati delle feste che senza dubbio riusciranno splendidissime.

Il secondo congresso di oftalmologia, secondo il voto espresso da quello di Perugia dell'anno scorso, si terrà in Genova nei giorni 4, 5 e 7 ottobre pr.

Nelle due riviere. — A Ventimiglia era rimasta dopo l'ultima epidemia una quantità di indumenti nuovi: ora con gentile pensiero vennero spediti a Lecce, Bari, Taranto e Ferrara per essere distribuiti tra quelle infelici popolazioni colpite dal morbo fatale.

Un giovanotto eroe. — Il Comando marittimo appositamente recatosi a Portofino, consegnava nei giorni scorsi la medaglia d'argento al valore di marina al giovanotto Federico Carrara per aver salvato, il 31 luglio 1885, con rischio della vita, il settenne Canapa Alfredo in pericolo di annegare nelle acque di quel porto.

Il tempo sempre incostante danneggia assai coloro che sperano molto concorre nella stagione dei bagni: infatti sinora pochi sono i forestieri giunti nelle varie spiagge delle due riviere per tuffarsi nelle acque marine.

Da tutti si spera che il tempo messo una volta in giudizio si rimetta al buono. A proposito di bagni — Un signore piemontese, presentatosi alla scuola di nuoto, riceve da un impiegato un numero di zinco, insieme con la raccomandazione di attaccarlo bene alle sue mutande da bagno.

Oh perché? — E l'impiegato tranquillo: Per riconoscere gli annegati!... (Il piemontese scappa ancora).

Nemo.

ITALIA

Torino — Da più giorni parecchi

Appendice del CITTADINO ITALIANO

LA STAMPA

Dialogo tra Cecilia e Lucia

Cecilia — Questo nostro Curato è l'uomo davvero originale: Se non si fila diritto, diritto; cassa il mondo. Fosse anche il diavolo, la stampa, egli dovrà darvi maggior pace; ma non si può proprio aver il rispetto con lui — Mostragli un foglio liberino, un libricolo un po' alla moda, gli è come se gli facessi vedere uno spettrone... monta su tutte le furie e ti dice giù... che parola!

Lucia — E non pensi ch'abbia ragione? Io sono sposa, non madre; ma l'assicuro che né il marito né i figli si lasciano da me vedere a legger cose che non siano del tutto scorse d'impetiti e d'immoralità. No, no: non bisogna accendere una candela a Cristo e una al diavolo. Veri cristiani si è o non si è. Le mezze tinte a me non piacciono — Chi vuol far le cose a capriccio e ridere dei comandi della Chiesa, è meglio che si levi la maschera e dica aperto che vuol seguire l'andazzo del tempo.

Cecilia — Che male c'è poi a leggere un libro un pochino... m'intendi? — è un giornale che non toli sempre il clericalismo? — Via, Lucia, certa idea sono un po' andata in disuso: è mestieri darsi un po' d'aria moderna. Che cosa credi che fossero i vecchi stitichi di santo? Io non ebbi mai tante

giornali di Milano e della provincia inserivano un avviso in 4.a pagina, firmato Capelli, col quale si promettevano lauti impieghi nella « Banca del Credito Popolare Italiano » mediante cauzione; Banca la quale teneva la sua sede in Torino, via Lagrange, numero 15, piano 1.o. La Questura di Torino aveva avuto sentore che la Banca in parola mirava invece a pescare danari a coloro che si presentavano per ottenere impiego, e nel pomeriggio di giovedì due funzionari procedettero ad una perquisizione nel locale di essa e vi sequestrarono numero non indifferente di cartelle di problematica natura, una voluminosa corrispondenza, e carte comprovanti diverse gherminelle in danno di individui che si erano rivolti, nella speranza di avere proficui collocamenti depositando chi 100, chi 200 e chi 500 lire di cauzione che, manco a dirlo, andavano a totale beneficio di quel sedicente direttore di Banca e dei suoi compagni. Si è pure rilevato che i direttori di questa Banca giorni addietro cercarono di combinare un mutuo di 80.000 lire dietro deposito di altrettante cartelle, mutuo che non fu concluso per essersi riservata la Banca, alla quale si erano diretti, di assumere informazioni sul vero valore delle azioni che le venivano offerte. La Questura ha proceduto all'arresto di tutto il personale direttivo della sedicente Banca.

Venezia — Leggiamo nella Difesa. — Fu da noi un egregio operaio, il signor Pavesello Luigi, il quale ci pregò vivamente di render pubblico che egli in compagnia di sua moglie Chiara Basoloni-Pavesello in questi ultimi giorni abitarono gli errori della setta evangelica alla quale si erano assorbiti, ritornando nel grembo della religione cattolica.

Le commoventi cerimonie avvennero dinanzi a S. E. il Card. Patriarca e ad un suo incaricato con tutte le pratiche necessarie per atti simili.

Proviamo viva soddisfazione nel dar notizia di queste abitudini che addimostrano come la fede religiosa per un momento smarritasi dall'animo di qualche infelice, può ritornarvi quando la buona volontà cerchi di nuovo la via retta della virtù.

ESTERO

Inghilterra

Il Cardinale Manning smentisce l'asserzione messa fuori da qualche giornale, che il Papa abbia consigliato i cattolici inglesi a votare per candidati gladstoniani o per loro avversari.

Un disappunto del Popolo Romano dice pure che il Card. Manning ha diretto una lettera, ad uno dei suoi amici di America riguardo alla questione dell'Irlanda.

Il Cardinale sostiene che qualora Parnell, in seguito al ristabilimento dell'Home Rule in Irlanda, dovesse giungere al potere, non perseguiterebbe i protestanti. I cattolici irlandesi furono, altre volte, martiri dei protestanti e i martiri non diventano mai persecutori alla loro volta.

Il Cardinale cita molti fatti storici, dimostranti come i cattolici irlandesi non abbiano mai colto l'occasione di vendicarsi dei pro-

paure per capo: ho letto senza riguardo, buono e cattivo; tutto quello che m'è venuto in mano... e (vedi bene) sono donna onorata e la religione l'ho anch'io. Ci vorrebbe poi altro a tener sempre le mani giunte: qualche volta è permesso di tagliar i panni addosso a preti, frati, cristiani, ebrei, a tutti quanti... Ecco? Non si va mica in gattabuia per leggere un libro — Libertà di stampa, e chi non la vuole la spiti.

Lucia — Io, per me la spito subito. E, sai? — Io sono sora Berta dalla lingua schietta; e ti dico con parole tonde tonde che ti voglio un gran bene; ma te ne vorrei molto di più se tu non avessi per capo certi pregiudizi — La tua indole è quanto uno può dire di buono, il tuo carattere è franco, il tuo core è un gioiello, l'anima tua sarebbe candida... ma (qui c'è un alto come un campanile) tanta bella qualità molte fiate spariscono sotto l'ombra della moda — Tante belle doti sono di sovente vittima delle cattive letture — L'indole l'hai ottima; ma qualche volta ti piace più la menzogna che la verità. Il carattere l'hai leale; ma, senza accorgerti, difendi i tristi e maltratti gli innocenti. Il core l'hai tenero e generoso; ma, dove c'entra del sacro, sei più disposta a condannare che a compatire... L'anima l'hai pura; ma troppo facilmente credi il male negli altri; e basta tener dietro ai tuoi discorsi per capire che tu credi d'esser bona tu sola... Effetti delle cattive letture.

Cecilia — Questo è parlar chiaro. I miei difetti gli ho anch'io; ma devo dunque dar colpa alle letture che ho fatto? — Credi tu di non aver mancanze, proprio nessuna? Chi mette i denti nel pane (non occorre dirlo) può fallire; e non ci sono libri né giornali che tengano. E poi va bene cono-

testanti; ma dietro invece prova vero di questi della massima tolleranza.

Egli conchiude, facendo voti per il trionfo dell'Home Rule.

Francia

L'arcivescovo Guibert che era caritatevolissimo è generalmente rimpianto. Il suo corpo verrà imbalsamato ed oggi sarà esposto al pubblico nell'arcivescovado.

I funerali si faranno colla maggiore pompa e poi la salma verrà sepolta, dietro espresso desiderio di lui nella nuova chiesa del Sacro Cuore, di cui egli stesso iniziò la costruzione e che domina Parigi dal sommo di Montmartre. Succede al cardinale Guibert come arcivescovo di Parigi, monsignor Richard, già vescovo di Belley, e da vari anni suo coadiutore, Ha sessantacinque anni.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale.

A datarsi da domani il corrente tutte le domeniche e feste governative avrà luogo un treno speciale da Udine a Cividale col seguente orario:

Udine	partenza ore 3. — pom.
Rimanzacco . . .	arrivo > 3.16 >
Cividale	partenza > 3.17 >
	arrivo > 3.32 >

I prezzi e le norme per biglietti di andata e ritorno rimangono quelli fissati per i treni ordinari festivi.

Salute pubblica in città e provincia.

Il facchino Giovanni Tonetti, marito della donna morta l'altro ieri in Via Bertaldia, venne trasportato al Lazzaretto ieri alle 2.30 pom. Egli sta benissimo, e tutte le voci sparse, che dicevano anche lui colpito da colera sono prive di fondamento. Anche i figli dei coniugi Cella morti di colera in questi ultimi giorni, si trovano in stato perfettamente sano.

Bollettino della provincia del 10: Pordenone 8 casi e 2 morti; 1 caso a Vivaro.

Girolamo Savorgnano

Accompagniamo l'altro ieri all'effettuato trasporto nel nostro civico Museo del mausoleo di Girolamo Savorgnano. Oggi non torneranno dicarsi ai nostri lettori i seguenti appunti storici su questo illustre friulano. Li riproduciamo dalla Patria del Friuli:

Da Pagano di Savorgnano e Maddalena di Zucco nacque Girolamo in Udine od in qualcuno dei castelli della famiglia, nel 1466. Dotato di viva intelligenza e di agilità di membra e di coraggio, apprese sotto abili maestri quanto valse a farlo in breve un cavaliere colto e valoroso. Fece le prime armi conducendo le milizie friulane contro le truppe imperiali nel 1508, prima in Cadore poscia sotto Cormons, Gorizia, espugnate a viva forza dai Veneziani. Sostenne

secre il buono e il cattivo — Vivere sempre all'oscuro, oppure chiusi sotto una campana di vetro, l'è davvero la gran stupida vita.

Lucia — Chi non ama la verità, odia la luce. Ora chi è che vive all'oscuro? Senza dubbio chi si diletta di pessime letture. In queste il falso è detto con tanta industria che sembra verità sacrosanta. — Oggi un urto alla fede, domani una scossa alla morale: un bel giorno si flagella amore per la virtù, un altro si brucia un po' d'incenso al vizio. S'inventa quel casotto, s'esagera quel fallo... tocca e ritocca: si fa perdere il cervello a chi legge e, col circondarlo di menzogna, lo si riduce proprio al buio pesto.

Non è questa la gran brutta vita? Cecilia — Se fosse così; ma qualche volta i biglietti ne fan di quelle... e poi vengono a predicare. Davvero che non va bene essere sempre, sempre in buona fede. Bisogna anche dubitare. Non è tutto oro quel che luco: eppoi toro a dire che difetti tutti ne abbiamo; e guai se ogni volta si incolpassero le letture.

Lucia — Qui ti voleva. Difetti tutti ne abbiamo, verissimo; ma dei difetti son causa i discorsi che si sentono, le compagnie che si frequentano, e, voglia o non voglia, le cose disoneste o in qualunque modo riprovevoli, che si leggono. — Tant'è — Tu sei un poco pregiudicata; ma, grazie all'aria che respiri, almeno capisci ragione. — Invece, guarda a Berta, Carlotta, Estella... Che terno! — Che bei bocconcini pel diavolo!... E si può dirlo senza scrupoli; ohé son lingue libere, maledicenti. — Tanto male fanno in paese... e prondono di mira chi cerca camminare sulla più retta strada, chi fa bene... l'innocenza. — Eh! via... non voglio vederti così ostinata su questo punto...

poi una missione diplomatica in Svizzera ed al suo ritorno per benemerita fu ammesso al senato Veneto.

Durante l'invasione austriaca del Friuli nel 1511 seppe conservare allo Stato ed alla sua famiglia il castello di Osoppo con opportuna tregua coi nemici. E nel 1514 oppose colà valida resistenza essendovisi rinchiuso con pochi difensori per conservare quel luogo forte alla repubblica mentre tutto il Friuli aveva prestato obbedienza agli invasori. Dopo 40 giorni di assedio e di batteria eroicamente sostenuta, al giungere dell'Alviano coll'esercito di soccorso, discese il Savorgnano dal monte e perseguitò gli assediati che si ritirarono, li pose in fuga e loro tolse parecchie artiglierie.

Recatosi quindi come uno dei supremi comandanti all'assedio di Marano, nel punto in cui stava per rendersi padrone di questa piazza, fu abbandonato alle sole sue forze e dovette ritirarsi al giungere di poderosi soccorsi.

Colmato di benefizi dalla repubblica, passò il rimanente dei suoi giorni educando i numerosi suoi figli, attendendo alle domestiche faccende e fra lo studio e l'osservazione del corso delle pubbliche cose.

Sulla sua vita militare ci restano le bellissime Lettere sugli assedi di Osoppo e di Marano pubblicate da V. Joppi ed altre ancora inedite. Fu amico del cardinale Bembo e dei più illustri uomini veneziani coi quali intratteneva cordiale corrispondenza.

Fu uomo dotta, valoroso e di incorrotta fede per Venezia e del Friuli amatore caldissimo avendo difeso a rischio della persona e con sacrificio dei suoi averi.

Il 30 marzo 1529, il martedì dopo la pasqua, moriva di peste il Savorgnano in Venezia, nella casa Rimondo a S. Felice. Non poté fare testamento, ma raccomandò che il suo corpo venisse sepolto nella chiesa di S. Pietro sul monte di Osoppo.

Ciò una esecuto ed il suo corpo fu collocato in una semplice casa di marmo decorata sul davanti da uno stemma in mezzo a due croci con annessa epigrafe laudatoria in latino, fatta porre dalla vedova sua e dai figli. Sembrando però troppo semplice tale monumento eretto a personaggio tanto illustre, un di lui pronipote, il conte Gerolamo di Giacomo Savorgnano, nel 1706 fece rivestire di scelti marmi l'antico deposito e collocarlo al di sopra della porta maggiore all'interno della nuova chiesa di S. Pietro summenzionata. Al nuovo monumento, furono sì lati aggiunte due iscrizioni che ricordano gli avvenuti mutamenti ed il tutto riesce di buon gusto per il secolo che correva, quantunque a molti avrebbe accettato maggiormente il semplice e modesto antico deposito.

Nel 1883 essendosi ridotta la chiesa di S. Pietro a magazzino militare, il monumento Savorgnano fu tolto alla vista e giacere ignominato e dimenticato.

te così buona. — Finisci col confessare che saresti ancor migliore se non avessi letto certe cose. — E, manda in quel luogo certe idee!

Cecilia. — Se ho da esser sincera, io sentirei vergogna di prender adesso in mano certi libri: e non vorrei che il mio marito né i miei figli fossero come certi mariti e certi figli, dei quali si leggono le lodi nei romanzi che ci vengono, specialmente di Francia. — E vi sono davvero certi giornali che hanno delle appendici affatto scandalose e raccontano fatti che si dovrebbero proprio nascondere a tutte le età — ma (almeno questo mi concederei) bisogna sentir tutte le campane. — Ogni foglio ha il suo partito e tutti narrano le cose a loro modo. — A chi s'ha da credere?

Lucia. — Questa è una domanda troppo ingenua per te che sei molto bene istruita. — Bisogna prendere per regola la legge di Dio e della natura; o, per andar più spediti, il santo Vangelo. — Ciò che è conforme a questo codice sacrosanto, è verità: ciò che più o meno s'allontana, è menzogna. — Non è mestieri far altro. E con questa norma quanti libri si manderebbero alle fiamme! — Quanti giornali cadrebbero per mancanza d'associati! — No, no: le stampe cattive non si devono leggere e in nessun modo aiutare. Sotto nessun pretesto è permesso di dar mano ai nemici di Cristo, della Chiesa e della famiglia, nei combattimenti ch'essi sostengono contro la verità e la giustizia. — Dio salvi te, me e i nostri cari dal flagello della cattiva stampa!

Cecilia. — Anche se non vado a predicare, per ogni ne ho avuta una buona porzione. Lucia. — E voglia il Cielo che la lezione ti giovi!

TRCLA.

Alla Direzione del Museo e Biblioteca di Udine rinviando che la memoria di nome tanto illustre rimanesse nascosta in un granaio e che le sue ceneri potessero venir in qualche nuovo mutamento disperse, interessò la regia Prefettura ad ottenere dalle competenti autorità il permesso di trasportare in Udine il monumento Savorgnano. Alla fine, dopo lunghi carteggi, pochi giorni sono venne soddisfatta la domanda ed il sarcofago con tutti i suoi accessori e le ossa del valoroso Capitano giunse finalmente in Udine e fu provvisoriamente collocato nell'atrio del palazzo Bartolini.

Ora si sta studiando dove collocarlo definitivamente. Pare prevalga l'opinione di porlo sotto la loggia di S. Giovanni. Non si potrebbe invece collocarlo nel tempio di S. Giovanni insieme ad altre memorie patrie?

L'iscrizione attuale del monumento, trascrizione della primitiva, è la seguente:

« MDXXIX. Hieronimo Savorniano Pagani filio qui Germanis in Foro Julio insultantibus et ultra irruentibus hanc Oropi arcem tamquam frenos intecit et eosdem re infecta discedentes fudit, ammissam provinciam recuperavit et eandem gentem ad Cadubras et alibi vicit, quique bellum gloriam eloquentiam cumulavit, hic in Senatum Venetum adiectus, legationibus functus equestri dignitate insignitus et Belgrado, Castro Novo, Palatiolo et aliis muneribus et dignitatibus ornatissimus et Ursinis Canali gentis patris coniugis et iocissimae Filii, moerentes posuere. »

Le iscrizioni aggiunte nel 1705 sono: « Antiquum Monumentum Tritavi anni meritisimi a veteri desicto Templo demptum. » « Hieronimus Savornianus Jacobi filius hunc elevandum curavit. Anno Domini MDCCV. »

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma: 1. Marcia « Il volontario » Accolese. 2. Mazurka « Ida » Musone. 3. Sinfonia « Cavallo di bronzo » Auber. 4. Fantasia « Melodia dei boschi » Biferno. 5. Polpouri « Salvator Rosa » Gomes. 6. Schottisch De Libero.

Il Capo musica, LOPES.

Una gita Aquileiese.

Sono stato ieri ad Aquileia. Questa cittadina, come sapete è poco, più d'una villa qualunque, né è molto attraente per chi non è antiquario: irregolarità di strade, piazze mal tenute, fabbricati poco simpatici e pochissima pulizia; arrosi i calori della stagione, ed Aquileia ti annoia addirittura.

Difettano anche le provvigioni alimentari e potabili, infatti benché non vi manchino caffè, alberghi, osterie e negozi d'ogni genere; pure è toccato a più d'un mortale, o in giornate d'affluenza, di non trovar birra e vino poco buono e di accontentarsi di mangiar frittata. Viceressa poi, prezzi elevati in tutto fuorché nel tabacco, caffè e zucchero. Ciò che forse non è di tornaconto per Aquileia, massime in questa stagione che di là passano tanti forestieri per recarsi ai bagni di Grado, a pellegrinaggi od altro.

Lo scienziato poi, questo sì che ad Aquileia trova di che pascolare la sua curiosità. Il Museo, il Duomo, la rimessa Zucchi Coloredoro, la strada Romana, le mura e tanti altri luoghi offrono tali o tante cose da ammirare, da non potergene distaccare. Aquileia è tutto un monumento d'antichità; anzi queste forse troppo vi abbondano, per cui si vedono trascurate. Difatti vedete urne ciondolare, anfore, tombe, lastre di marmo lavorate, peristili o capitelli d'alto valore convertiti peggiori nei più comuni; e questo è troppo. Da ciò si può arguire la ricchezza del Museo che nelle 6 sale, nell'atrio e nel cortile racchiude tesori immensi di antichità.

Lunedì, festa del SS. Ermacora e Fortunato, si richiama S. E. Mgr. Zorn Principe Arcivescovo di Gorizia a pontificare ad Aquileia, come intende, dicono, di continuare a fare anche negli anni venturi. È deplorabile però che il Governo Austro-Ungarico non provveda un po' meglio per decoro di quell'insigne monumento che è la vastissima basilica; è vero che è stata riattata da poco e che vi sono stati profusi molti soldi; ma perché non provvedere a che sia meglio curata la pulizia interna ed esterna dai curatores laedis; e perché non provvedere anche un po' di organo anziché accontentarsi d'un piccolo harmonium come si farebbe appena in una privata cappella? E il campanile, una delle meraviglie aquileiesi e dirò anche friulane? Ecco: le ritrattate possibilmente non si domandano; ed il campanile d'Aquileia è una propria e reale ritrattata, e chi non vuol credermi vada e veda: ascende, varchi la soglia e sentirà

che puzza ammorbante e vedrà a che segno sia giunta la pulitezza Aquileiese. — Basta.

Usciamo alla campagna dove l'aura almeno spira abbastanza pura ad onta delle vicine paludi ed ammiriamo la fecondità di questa terra dove i frumenti sono già mietuti, la biada è tant'alta, le viti ben fornite ed ogni ben di Dio in abbondanza. — Noto: gli scavi che nell'inverno si praticano in certi campi oltre al dare quantità di antiseglie danno anche prodotti doppi dell'ordinario.

Anche laggiù è penetrata l'idea di combattere la peronospora col filtrato di calce: ne ho viste delle imbiancature dappertutto da Cervignano ad Aquileia e da Aquileia a Cormons.

Avete stampato l'altro di che del vino di oltre confine ne sarebbe entrato poco quest'anno finanziario in Italia; ebbene se non lo sapete ve lo dico io che se non è entrato è ancora che aspetta laggiù. Andate a Verzasca, a Ronchi, a Montaleone e di qua a Visco e via discorrendo e ne troverete in quantità incalcolabile ancora. — E come è perché? — Mah!... si vuole anche che una ragione e non ultima stia in ciò che laggiù c'è lo zuccherero e lo spirito troppo a buon mercato.

Vi saluto e sono. Viatore.

Basso Friuli 9 luglio 1886.

Dalla destra del Tagliamento

9 luglio 1886.

Caro Cittadino:

Un morto resuscitato! Miracolo... miracolo! È un prodigio davvero se in mezzo a tante brighe trovo due minuti per farmi vivo. — Ho innanzi una prospettiva che mi lusinga a sperare di potermi almeno per qualche mese darti nuove da questa sponda del Tagliamento. — Oggi è giorno poco propizio di tatti novi: il morbo funesto che minacciava guai, va misteando qua e là qualche vittima; ma non è poi come altre volte d'una spaventosa fierezza. I pochi casi che avvengono non sono tali da metterlo sgomento in chiacchieria. Eppoi leviamo i nostri guardi lassù. — Nel dolore noi abbiamo il conforto della preghiera. — Ridono a queste parole gli uomini tagliati alla moda: ma ride bene chi ride l'ultimo. — La storia è lì a darci ragione; l'esempio recente della bella Regina dell'Adriatico ne incoraggia a sperare: e « la storia — dirò con un grande italiano — non l'ho fatta io. »

Il cholera più funesto per gli italiani è l'indifferenza religiosa; piaga micidiale onde la società minaccia andar putrefatta. E cholera funesto l'idea d'esser grandi quando si è piccini, piccini. E cholera funesto la stampa cattiva che non si vuol lasciare a nessun costo. A proposito! — Il Vescovo di Concordia ha proibito la lettura del *Secolo*: ha fatto un mondo di bene. — E' stata una legnata di buon gusto ai sepulcrali dei nostri villaggi, alle signore padrone di casa (e ne sono pur troppo!) che si vantano religiose e vogliono fare gli spiriti forti... poverette! Para impossibile! Non si può proprio lasciar la cattiva strada. Un giornaleccio ci vuole: se no, s'è troppo indietro, non s'ha importanza nel secolo dei lumi, non s'è uomini insomma. — Così nell'osteria, nell'officina, nel caffè, nella bottega, nel Municipio (sicuro, anzi in Municipio) vi debb'essere il foglio empio: se no quel giovane di negozio non può andar superbo; e quel Segretario non può lasciare i mustacchi e darsi l'aria da Gran Visir, come per esempio... ecc. ecc. Tante cose dal tuo Simplicio.

Un'antica nostra conoscenza ci manda i seguenti due sonetti che senza dubbio verranno gustati come ben si meritano dagli assidui del *Cittadino Italiano* i quali gustarono già altri componimenti poetici del medesimo autore pubblicati da questo giornale negli scorsi anni; e faranno con noi un solo voto che cioè i due sonetti non siano che il preludio di altri lavori.

Ad un giglio

Candido fiore! L'amorosa mano, che ser ti colse e a me ti pose innante, fu guidata dal cor che a me lontano voleva ridire tante cose e tante.

La mia pupilla non contempla invano la tua beltà, che pudibonda e santa immagini mi pinge; onde sovrano tu sei per me de la più vaghe piante.

Quando ti miro, o benedetto fiore, alto mi puzza di virtù desio; dimentico ogni affanno, ogni dolore.

Tu mi favelli di pietà, d'affetto, d'innocenza, di pace... ah che sol io la gioia intendo che mi desti in petto!

Il sudore della mia fronte

Mal di che intesi un generoso accento, quand'ho la fronte di sudor bagnata, de l'istessa fatica io son contento: tocco la fronte e dico: « oh te beata! »

Un angelo pietoso in quel momento con un bacio la fronte m'ha asciugata: ond'io se l'anima tanta gioia sento che non l'intende chi non l'ha provata.

Che, più, che più, dolersi se il mortale deve sudando guadagnarsi un pane, e se a lunghi stenti il guiderdon è tale? Angiol di pace, tu m'intendi... e sai che oggi ho sudato, e sanderò di nuovo a sudar mi stancherò più mai.

T.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 4 al 10 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	7
< morti	—	—	2
Esposti	1	—	1

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Oscilia Rainis-Folla fu Luigi d'anni 44 casalinga — Dott. Girolamo Barnaba fu Enrico d'anni 66 ingegnere — A. Agusto Lodolo di Biaggio d'anni 2 — Noemi Mulinaris di Nob di mesi 9 — Maria D'Este di Luigi d'anni 4 e mesi 6 — Fioravante Del Bon fu Lorenzo d'anni 46 macchinista ferroviario — Carlo Valentini di Angelo di mesi 8 — Maria Piccoli-Mocenigo fu Antonio d'anni 51 ocellaia — Caterina Lesizza-Tocetti fu Giovanni d'anni 57 casalinga — Anna Blasich di Carlo di mesi 3 — Antonio Cucciani di Pietro d'anni 6 e mesi 4.

Morti nell'Ospedale civile

Giuseppina Tabacco-Pizzamiglio fu Domenico d'anni 36 casalinga — Antonio Manarino fu Valentino d'anni 39 agricoltore — Angela Perin-Greatto fu Giovanni d'anni 29 contadina — Antonio Zalvi d'anni 1 e mesi 4 — Pietro Fania fu Marco d'anni 53 agricoltore — Matilde Serafini fu Antonio d'anni 71 casalinga — Maria Selz-Cella fu Carlo d'anni 41 casalinga — Pietro Cella fu Giorgio d'anni 38 — Francesco Mansutti fu Gio. Battista d'anni 53 agricoltore — Caterina Marcon-Coradazzi fu Pietro d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospedale Militare

Giuseppe Piovesana di Angelo d'anni 25 guardia doganale — Ottavio Vaselli di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 76.° regg. fant. dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Totale N. 23.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Niccolò Nadussi braccante con Anna Sgobaro serva.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Giacomo Bertand Calderaro con Maria Tosolini sarta — Americo Milani agente privato con Carolina Ferigo agiata — Niccolò Rossi impiegato con Maria Carobi casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 luglio 1886.

Cereali

Con oggi il nostro mercato riprende la vita attiva essendosi notato buon quantitativo di prodotti nuovi in vendita.

Gli affari si fecero anche con animazione e però i prezzi seguirono con calma.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Grano, com.	L. 12. —	a 12.50
Id. Cinquantino	> 11. —	> 12. —
Id. Giallino com.	> 13. —	> 13.50
Segale	> 7.75	> 8. —
Frumento nuovo	> —	> 13.75
Pagnoli di pianura	> —	> 14. —

Burro

Mancante la qualità di Carnia più sostenuta le sorti di Tarasento e Slava.

Si quotarono così 1160 chilogr.: K. 400 — Lattierio da L. — a 2.05

» 450 — Tarasento » — a 1.80

» 680 — Slava » — a 1.70

Frutta e legumi

Sostenuto nelle frutta.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Offerta comuni	da L. 10. —	a 18. —
Id. Buriere	> 20. —	> 32. —
Ossetto	> 18. —	> 25. —
Fragole	> 55. —	> 60. —
Peru. Sempiero	> —	> 28. —
Id. del Janio	> 45. —	> 60. —
Id. bastardati	> —	> 45. —
Piccoli comuni	> 10. —	> 18. —
Taglioline Slava	> 7. —	> 8. —
Id. nostrane	> 13. —	> 12. —
Patate nostrane	> 10. —	> 8. —
Pomodori	> —	> 40. —

Pollame

Vendute alquanto cotte mature al prezzo di cent. 70 al chilogr. peso vivo; rimanente incoincudente affatto.

Ova

Vendute 35000 da L. 50 a 53 il mille.

Foraggi

Incoincudente.

Diario Sacro

Domenica 11 luglio, S. Pio I Aquileiese. In Duomo i Vespri solenni di S. Ermacora. Nella chiesa di S. Spirito si celebra la festa di S. S. del S. Gio. La mattina alle ore 7 messa letta e comunione generale, indi benedizione del cuore votivo d'argento fatto colle offerte dei fedeli in memoria del mese di Giugno.

Alle ore 8 messa cantata. La sera alle 6 1/2 Rosario, patristico e benedizionale.

Lunedì 12 — SS. Ermacora e Fortunato Patroni dell'Arcidiocesi di Udine. La Duomo Pontificale di S. Eos. Mons. Arcivescovo.

Martedì 13, S. Eugenio v.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri un caso, ieri l'altro pure un caso.

In provincia della mezzanotte del 7 a quella dell'8: casi 11 (dei quali 7 a Portogruaro, 3 nelle prigioni), morti 8, dei quali 4 dei precedenti, (a Portogr. 1 morto).

Trevino. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città 3 casi. In provincia casi 29 (Vittorio 4, Castelfranco 4, Villorba 4); morti 11, dei preced. 6.

Padova. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città nessun caso da sette giorni. 2 casi nel suburbio.

Bollettino della provincia del 9: casi 15, morti 9, dei precedenti 3.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8: tre casi, 2 morti dei precedenti.

Bollettino della provincia del 9: casi 21 (dei quali 10 a Lonigo, 4 a Nove, 3 a Seregno) morti 15, dei precedenti 8. (A Lonigo 8 morti, 4 dei precedenti.)

Verona 9. Casi 2 in provincia.

Brindisi 9. Casi 12, morti 9 — Erolii casi 12, morti, 4 — Francavilla casi 47, morti 41 di cui 17 dei giorni precedenti — Lariano casi 52, morti 22, di cui 4 dei giorni precedenti.

Codigoro 9. Casi 8, morti 2 di cui uno dei precedenti. Oria casi 4, un morto — Ostuni 2 morti dei giorni precedenti.

Trieste 9. Due casi sospetti.

Fiume. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi 4 (3 sospetti) 4 morti. Dalle 6 pom. del giorno 7 fino al mezzogiorno dell'8 vennero denunciati 10 casi.

TELEGRAMMI

Londra 9 — 263 conservatori, 54 unionisti, 233 ministeriali, 65 parolisti.

Parigi 9 — Alla Camera dopo levata la seduta un individuo dalle tribune tirò un colpo di rivoltella e gettò nella sala delle piccole carte.

L'individuo fu arrestato; la rivoltella era ancora carica con 5 palle. Sembra che sia un pazzo. Dichiarò d'aver tirato sopra la testa del presidente.

Trattasi di un disgraziato che volle fare strepito per attirare l'attenzione sulla sua miseria.

Berlino 8 — La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica la risposta di Luitpold alla lettera di condoglianza dirattagli dall'imperatore di Germania.

La risposta dichiara che l'imperatore deve essere perseguito come anch'egli abbia la più ardente ambizione di mantenere le relazioni cordiali ed intime che cotanto felicemente esistono e che uniscono le corone di Prussia e Baviera pel bene della Germania.

Parigi 9 — Una lettera di Lesseps informa il presidente della commissione parlamentare pel canale di Panama che, poiché il progetto della lotteria non può discutersi nella presente sessione, prego Freycinet di ritirarlo.

Lesseps riservasi di indirizzarsi direttamente per l'emissione delle obbligazioni di Panama ai molti piccoli sottoscrittori delle sue due grandi imprese.

Parigi 9 — Il Temps smantella la notizia che il governo francese abbia indirizzato una nota al Vaticano circa l'attitudine del clero in occasione dell'espulsione dei principi. Smentisce pure che Jacobini abbia conferito in proposito con l'incarico d'affari in Francia.

CARLO MORO gerente responsabile.

Utile libretto del Giubileo.

(Nuova edizione).

Alla libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle Chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3 per copie 1000 lire 25.

AVVISO

Dal sottoscritto si trovano delle Pompette, per uso di spruzzare facilmente sulle viti l'idrato di calce.

DOMENICO RUBIC

Borgo Pascello

